

AI PROCURATORE della REPUBBLICA di BENEVENTO
Alla PROCURA GENERALE di ROMA
AI CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA ROMA

ESPOSTO-DENUNCIA

Nota tecnica introduttiva

Ai sensi del Codice di Amministrazione Digitale, il presente esposto-denuncia è trasmesso in pec alla Procura Generale e al CSM. Inoltre, viene depositato in cartaceo e su DVD in formato ipertestuale presso la Procura di Benevento, al fine di integrare le numerose notizie di reato già conferite al Sig. Procuratore, Dr. Giovanni Conzo. Per avere la facoltà di visualizzare i documenti e i video collegati ai [link](#), suggerisco di non stampare questo documento, ma di leggerlo su un PC collegato ad Internet. Consapevole delle responsabilità che assumerei in caso di esibizione di documenti non corrispondenti al vero, dichiaro che tutti i prodotti linkabili corrispondono esattamente agli originali.

il sottoscritto **Paradiso Attilio**, nato a Casalbore il 18/02/1951, residente in Sant'Angelo a Cupolo (BN), anagraficamente in Via Regina Elena 75, ma correttamente in Via Vallone San Nicola s.n.c., quale persona offesa in svariati procedimenti penali, oggetto di intollerabili ritardi, sviste e responsabilità di alcuni Magistrati della Procura e del Tribunale, fa presente quanto segue.

Preliminarmente chiedo alle SSLL di [ascoltare questo telegiornale del 2014](#), dove in soli 3 minuti il cronista riassume la storia giudiziaria, che poi è esplosa numerose querele e numerosissimi esposti alle massime autorità dello Stato.

E' necessario premettere che il primo procedimento ([n. 3561/09 RGNR](#)), dopo innumerevoli cause di nullità ed assurdi ritardi, ha dato luogo a 2 dibattimenti, che sono terminati dopo 7 anni e 3 mesi con sentenze assolutorie emesse da due Collegi Giudicanti per **entrambi gli imputati**:

1. **Egidio Bosco, ex Sindaco** di Sant'Angelo a Cupolo - [Sent. 1438/16](#), Pres. Dr.ssa Daniela Fallarino, primo PM Dr. Antonio Clemente e poi Dr.ssa Nicoletta Giammarino;
2. **Nicola Maioli, Responsabile UTC** di Sant'Angelo a Cupolo - [Sent. 1918/16](#), Pres. Dr.ssa Marilisa Rinaldi, primo PM Dr. Antonio Clemente e poi Dr. Giacomo Iannella.

In entrambe le sentenze i Giudici hanno accertato che il reato "pacificamente" c'è; ma, il primo Collegio ritiene che non ci sia dolo e che la colpa sia del Responsabile dell'UTC, mentre il secondo Collegio ritiene che non ci sia dolo e che la colpa sia del Sindaco Egidio Bosco. In buona sintesi i 6 giudici ammettono le tesi accusatorie del PM e del mio avvocato, ma sostengono che nessuno dei due imputati è colpevole del reato, nonostante le numerosissime evidenze probatorie acquisite in dibattimento, tranne i filmati, che sono stati rifiutati da entrambi in Collegi.

Anche se i termini prescrittivi sono diventati brevissimi, ho impugnato in appello entrambe le sentenze, ([ricorso 1](#) e [ricorso 2](#)) perchè entrambi gli imputati hanno l'obbligo di eliminare i pericoli di pubblica incolumità, di mettere in sicurezza l'incrocio anche per il transito pedonale e di rendere transitabile la strada come prescrive il Codice della Strada.

Con [atto di impugnazione n.570/16](#) il PM Iannella ha infatti eccepito la contraddittorietà e l'infondatezza delle motivazioni poste a base delle due Sentenze assolutorie, perchè:

- a) l'incrocio tra la via comunale e la Provinciale è **"pacificamente pericoloso per la sicurezza stradale e quindi per l'incolumità pubblica e quindi non solo per quella del Paradiso"**;
- b) la via comunale che porta alla mia e ad altre proprietà è censita regolarmente in catasto e sullo stradario comunale, oltre ad essere stata certificata dall'assolto Capotecnico Maioli, da

un CTU, dal Comandante della Polizia Municipale e dal un alto funzionario della Questura.

- c) chiara e ben evidente è la responsabilità e il dolo degli imputati, in quanto entrambi consapevoli, informati, diffidati e perciò obbligati ad operare in base al D.Lgs. 267/2000 (Testo Unico Enti Locali), agli artt. da 1÷20 del Codice della Strada e allo Statuto dell'Ente, anche per quanto riguarda l'obbligo di facilitare l'insediamento di attività produttive.

Fatta questa premessa, si evidenzia che il PM Iannella, detiene un fascicolo comprendente 3 querele ([4504/10](#) - [6693/12](#) - [2646/12](#)), la prima delle quali compie 7 anni ad agosto.

Tali querele hanno subito e stanno ancora subendo un lungo calvario, che si è sostanziato in 5 viaggi di andata e ritorno, dal PM a vari GIP e viceversa, di un fascicolo dolosamente riunito dal PM, Dr. Antonio Clemente (già denunciato alla Procura Generale e al CSM). Dopo la mia ultima [opposizione alla richiesta di archiviazione](#), il GIP ha contestato numerose carenze e parecchie sviste al Dr. Iannella, il quale, anziché operare secondo le indicazioni del Dr. Roberto Melone, ha archiviato il fascicolo, per poi riesumarlo dall'archivio quando l'estate scorsa ne sono venuto a conoscenza, ho ripreso l'accaduto con la fotocamera ed ho fatto un baccano che ha svegliato il primo e il II° piano della Procura. Dopo tale episodio mi è stato detto che il megafascicolo ha preso il n. 1707/16 ed è ancora allo stato d'indagine, dopo 7 anni di anormali sparizioni, ricomparsa, di pendolarismi e di gravi responsabilità della Procura.

Come se non bastasse, il Dr. Iannella ha sbadatamente chiesto l'archiviazione di un'altra querela, la n. [7540/14-RGNR](#), contro l'attuale Sindaco e il medesimo Capo dell'UTC, sostenendo l'esatto contrario di quanto ha chiaramente affermato nell'impugnazione della Sentenza (Presidente Rinaldi), ovvero che la via comunale **non** esiste e che **non** presenta profili di pericolosità. Infatti sostiene:

A. CHE lo sbocco della via comunale costeggiante la mia abitazione non è pericoloso, quando la pericolosità della strada è stata documentata e provata in dibattimento con chiare evidenze probatorie di fattura pubblica, che sinteticamente riassumo al seguito:

- 1) [22.03.2005](#): certificazione dello stesso Sindaco Bosco, 4 anni prima del proc. 3561/09 RGNR;
- 2) [20.11.2008](#): Relazione Comando Carabinieri di Benevento a seguito di sinistro stradale;
- 3) [22.02.2009](#): Relazione Comandante della Polizia Municipale di Sant'Angelo a C;
- 4) [09.10.2010](#): Perizia Vice Questore, Dr. Salvatore Imparato;
- 5) [18.05.2011](#): CTP, Geom. Alberto Spallone
- 6) [17.08.2011](#): CTU nominato dal Presidente p.t. del Tribunale di BN, Ing. Ernesto Faraone;
- 7) [07.03.2013](#): Delibera per messa in sicurezza, Sindaco D'Orta e Resp. UTC rinviato a giudizio;
- 8) [28.06.2013](#): Perizia Servizio Viabilità della Provincia di BN;
- 9) [30.04.2014](#): Seconda Perizia Servizio Viabilità della Provincia di BN;
- 10) [07.01.2014](#): Rilevazione topografica esternalizzata, Geom. Alessandro Panella;
- 11) [10.07.2014](#): Sopralluogo a seguito lavori messa in sicurezza Comandante VVUU, U. Guerriero;
- 12) [30.04.2015](#): deposizione CTU, CTP, Comandante VVUU di S. Angelo a C, e M.Ilo della G.F.;
- 13) [04.08.2015](#): Certificazione Servizio Viabilità della Provincia di BN;
- 14) [11.09.2015](#): Rilievi topografici a cura dei Geometri comunali e del CTP, geom. Panella;
- 15) [Filmato di 15 minuti sulla pericolosità, sull'esistenza e sulle condizioni della via.](#)

Avendo elencato per ragioni di sintesi "solo" le certificazioni più appariscenti, è facile comprendere che il PM è oberato da troppo lavoro arretrato, è forse soggetto a perdite della memoria, forse non sa avviare un filmato attraverso un DVD, perchè la confezione è rimasta intatta, oppure vuole archiviare un procedimento le cui prove sono sostenute anche attraverso

vari documentari ripresi senza inganno, alla luce del sole.

B. **CHE lo sbocco ubicato nei pressi del cimitero di Pastene non è mai esistito**, quando Il PM avrebbe potuto rilevare con estrema semplicità l'enorme documentazione allegata al **Proc. 3561/09**, che sinteticamente e in misura riduttiva replico a seguire:

1. il **filmato** dove mostro il Sindaco mentre spudoratamente dice che *"la via non c'è mai stata"*;
2. mappa di Google



3. **Mappa catastale storica**, acquisita al Catasto dagli Organi di PG;
4. **Mappa catastale recente**, acquisita dallo scrivente il 20.07.2016;
5. **Dichiarazione resa dall'attuale Sindaco e dallo stesso Responsabile dell'UTC**, che ovviamente hanno tutto l'interesse di mentire e dare indicazioni fasulle al CTU nominato da Dr. Iannella,
6. **30.04.2015**: deposizione CTU, CTP, M.llo VVU e M.llo G.F., acquisita al fascicolo dibattimentale;
7. **Accertamenti topografici del 11.09.2105**, effettuati da 3 geometri del Comune;
8. **Certificazione sulla consistenza ed esistenza della via comunale**, firmata dal Responsabile UTC assolto e dal Geom. Petrella, ove risulta che la via è censita sullo stradario comunale dal 1979.

Le foto, le mappe catastali, i documenti innanzi evidenziati e le indagini effettuate dai Carabinieri nel corso di 8 anni, ma soprattutto i filmati pubblicati anche sul mio sito, su Facebook e sul mio account di YouTube dimostrano in maniera lampante che lo sbocco nei pressi del cimitero è sempre esistito. Mentre il Dr. Iannella e il CTU Di Matteo, tra le tante panzane acquisite in Comune, non solo sostengono che l'incrocio non presenta profili di pericolosità, ma che lo sbocco vicino al cimitero non è mai esistito. Inoltre, il CTU indica una larghezza media del tratto stradale in questione di scarsi 3 metri, quando sulla mappa catastale la via si allarga di circa 10 metri sui due sbocchi e circa 5 m. nel tratto centrale, più i 2 metri e passa che nel 1997 lasciai all'esterno della mia recinzione, proprio per ragioni di sicurezza e per consentire la svolta degli autocarri dal lato cimitero.



Al fine di non tediare le SSLL con decine di rilievi alla CTU, evidenzio "solo" che l'Ing. Di Matteo ha scritto che la cabina, il muretto ostruttivo della via comunale e l'allargamento della stessa nei pressi del cimitero è stato eseguito nel 1993, mentre tutto ciò è stato fatto in 48 ore nel 1997, due mesi prima che ci trasferissimo a Pastene e dovemmo cessare la patriarcale attività produttiva.

Inoltre, e mi fermo qui, ha scritto che la cabina dell'ENEL fu posizionata sulla particella 362 di proprietà comunale, quando quel terreno appartiene all'ex **consigliere Mario De Lorenzo**, il cui muretto di recinzione insiste per circa 2 m. su suolo demaniale.



Mario De Lorenzo, ossia quella persona che, dopo lo spostamento della cabina, ha tappato l'ultimo pezzo di strada con alberi di vario genere e con un relitto in sosta perpetua. La stessa persona che, dopo lo spostamento della cabina, piantò repentinamente una siepe sulla via comunale, e dopo qualche giorno la sradicò, quando s'avvide che la foto era finita in Procura e sul WEB.



Il PM già sapeva che i pericoli e l'esistenza della strada sono state certificate non solo da un CTU, nominato nel 2011 dal Presidente del Tribunale p.t., e sapeva e sa che nel 2013 e l'anno scorso il tratto compreso tra i due incroci è stato picchettato da tre tecnici del Comune; che il medesimo tratto di via comunale è in parte coltivato e in parte ostruito da un fabbricato e da una recinzione abusiva, che non è stata ancora demolita, nonostante le [l'Ordinanza del TAR di Napoli](#) e [la successiva Sentenza](#).

Il PM sapeva tutto ciò perchè le certificazioni comprovanti i fatti e la realtà dei luoghi sono state prodotte e sono perciò reperibili nel fascicolo dibattimentale, ossia quello per il quale il PM ha impugnato la Sentenza assolutoria di Nicola Maioli. **Perciò non è dato modo di comprendere le ragioni per le quali ha inteso nominare un altro Consulente, che ha perlopiù relazionato in base alle notizie false fornite dai due funzionari pubblici indagati: il Sindaco Fabrizio D'Orta e Nicola Maioli, ossia il Capo dell'UTC accecatamente assolto dal Presidente Rinaldi, dopo 7 anni e 3 mesi di perditempo.**

Ove avesse acquisito il carteggio relativo al procedimento pendente, il Dr. Iannella non solo avrebbe potuto riacquisire la memoria e rendersi conto dell'effettiva, permanente situazione di pericolo, dell'esistenza della strada e del doppio sbocco, ma non sarebbe stato tratto in errore dall'Ingenuo (?) Ing. Di Matteo, che conclude la Consulenza Tecnica nel senso che **lo svincolo stradale non è pericoloso** e che **il doppio sbocco non esiste**, quando lo stesso Maioli, l'attuale Sindaco e quello precedente hanno certificato l'esistenza, la consistenza e la pericolosità della strada (vedi [Link 1](#) [Link2](#) [Link 3](#)).

Dopo il primo esposto-denuncia del 2009, sono venute a capo di altri reati ancora più gravi, che puntualmente ho segnalato alla Magistratura, attraverso una quantità ragguardevole di querele, che avrebbero dovuto indurre il PM a chiedere l'imputazione coatta degli organi Politici e amministrativi del Comune, per la ventennale inerzia, per la mancata attività di controllo, per la contraffazione di atti

amministrativi nel Tribunale, del protocollo elettronico in Prefettura, per l'artificiosa scomparsa dei dati dal protocollo elettronico del Comune e, per ultimo, per la capacità corruttiva di questa gente dotata di protezione e di salvacondotto, che infatti conferiscono al CTU nominato dal PM notizie e fatti non corrispondenti al vero, sottraendo alla visione dell'Ing. Di Matteo i documenti succitati.

Per il principio che tutti i cittadini sono uguali dinanzi alla legge, se l'ex Sindaco e il Responsabile Maioli dovranno sostenere il secondo grado di giudizio, anche il Sindaco e le persone querelate successivamente alla prima denuncia del 2009 vanno sottoposte a giudizio, con le aggravanti per i reati che distintamente riassumo al seguito:

ELENCO REATI DENUNZIATI alla PROCURA della REPUBBLICA dal 2009 a oggi

1. Violazione al codice della strada e alle leggi sulla sicurezza pubblica
2. Abuso d'ufficio, per ostruzione arbitraria di una via pubblica senza delibera
3. limitazione all'esercizio di libera attività produttiva, di diritto alla sicurezza e alla libera circolazione
4. Omissione di azione obbligatoria di controllo sul territorio con danni alle persone e all'ambiente
5. Omissione di azioni mirate alla rimozione dei pericoli per la pubblica incolumità su via comunale
6. Falso in atti di pubblico ufficio del Comune [per aver scritto notizie false al Prefetto](#)
7. Illecite concessioni edilizie su aree verdi e zone non fabbricabili
8. Omissione di pubblico ufficio della Prefettura ai sensi dell'art. 54 del D.Lgs. 267/2000
9. Falso in atti di gestione del protocollo informatico della Prefettura
10. Contraffazione di documenti protetti da segreto istruttorio ([querela del 2010](#) ancora in procura)
11. Falso in atti di gestione del protocollo informatico della Comune di Sant'Angelo a C.
12. omissione di risposta ai sensi della L. 241/90 (Comune, Prefettura e Ministero dell'Interno)
13. Attività corruttiva finalizzata allo scambio di favori con voti
14. Falsa deposizione alle forze dell'ordine, false indicazioni a PM e falsa testimonianza in tribunale
15. Corruzione e falso in atti di pubblico ufficio a carico del Prefetto e del Comandante della P.S.
16. Violazioni al C.p.p. e comportamenti illeciti di PM e funzionari della Procura
17. Corruzione tra Prefetto ed ex Comandante dei Carabinieri di Benevento, finalizzata all'occultamento di fatti e notizie politicamente rilevanti durante la campagna elettorale
18. Falsificazione Piano Urbanistico Comunale a cura del Sindaco, dell'Ass. ai LLPP, dell'UTC e di altri tecnici privati, nominati e pagati dal Comune.

Tanto, va fatto in ossequio al principio della obbligatorietà della legge penale, perché la legge è uguale per tutti, perché non è giusto che per alcuni personaggi, come la Raggi, Verdini, Berlusconi, De Luca o De Magistris, la Procura agisca speditamente, mentre inchioda alla croce solo i poveri cristi. E perché **non è giusto** che la Giustizia non abbia agito nel rispetto del ccp, mentre i miei figli, mia moglie e il sottoscritto sono stati posti in pericolo e nell'impossibilità di esercitare una libera attività produttiva, dal 17 agosto del 1997 ad oggi (non dal 1993, come riferito al CTU Di Matteo), quando il Comune allargò la strada, ostruì lo sbocco sul cimitero con un muretto e con una cabina dell'ENEL, che in delibera doveva essere posizionata nella particella 362, di proprietà dell'ex Consigliere Mario De Lorenzo, e non del Comune, come erroneamente riferito all'Ing. Di Matteo, che comunque assume la responsabilità di quanto sottoscritto, visto che avrebbe dovuto controllare la mappa storica e quella recente al Catasto, nonché i titoli di proprietà delle particelle confinanti con la via comunale. Accertamenti, che evidentemente il CTU non ha fatto, non ha voluto o non gli hanno fatto fare.

Non è giusto che sia stata proposta richiesta di archiviazione della querela n. [75/15 RGNR](#), quando lo stesso PM, Dr.ssa Nicoletta Giammarino, ha chiesto la condanna dell'ex Sindaco Bosco ad un anno di reclusione, perché a conoscenza delle prove acquisite durante il dibattimento e dei fatti narrati sin qui,

e che la querela n. 75/15 contro la Prefetta p.t. sia stata archiviata per [decisione del GIP Cusani](#), che qualifica **il diritto alla sicurezza e alla libera circolazione** al di sotto un interesse legittimo, tant'è che lo descrive come un *"mero interesse di fatto, non tutelabile giuridicamente e rimesso alla mera discrezionalità amministrativa del Comune di Sant'Angelo a Cupolo"*; cosicché ordina l'archiviazione e libera la Prefetta Galeone dal reato di omissione di pubblico ufficio, perchè *"non esistevano e non sono mai esistiti i presupposti di un intervento del Prefetto, atteso che la condizione di pericolo generico dell'incrocio non è stata mai tale da richiedere ordinanze contingibili e urgenti del Sindaco o in sua sostituzione del Prefetto"* (vedi [Deliberazione di G.C. di messa in sicurezza della via](#)). Tutto ciò si realizza tenendo da conto che fu lo stesso GIP, Dr. Flavio Cusani, che 4 anni addietro convalidò la richiesta di rinvio a seguito del proc. 3561/09, con il seguente capo di imputazione :

Il Pubblico Ministero dott. Antonio CLEMENTE, visti gli atti del procedimento penale a carico di:

- 1) BOSCO Egidio,
- 2) MAINOLI Nicola,

IMPUTATI

del reato previsto e punito dagli artt. 110 328 C.p. perchè, rispettivamente quale Sindaco del Comune di Sant'Angelo a Cupolo e Responsabile dell'Ufficio Tecnico e responsabile del III Settore, indebitamente rifiutavano atti di ufficio che per ragioni di sicurezza pubblica dovevano essere compiuti senza ritardo; in particolare, omettevano qualsiasi atto idoneo in relazione alla strada Via Regina Elena altezza n. 71 bis, facendo sì che, nonostante gli esposti, in tal luogo vi fosse innesto di strada comunale che conduce presso l'abitazione privata di Paradiso Attilio ed altri fondi privati, strada che si immette su strada provinciale senza sufficiente visibilità, con conseguente pericolo e danno per le persone, essendosi verificati anche incidenti stradali.
In Sant'Angelo a Cupolo acc.to il 29.06.2009



Non è giusto che sia stata proposta richiesta di archiviazione della querela n. [3881/15 RGNR](#) per le menzogne e le testimonianze false di tre sindaci, il capotecnico Maioli e i quattro confinanti, che ancora oggi tengono in ostaggio un breve tratto di strada comunale e mia moglie, ex titolare della *"Ditta Paradiso Arredamenti di Pierro Anna"*, e le mie figlie, Pearl e Aruna Paradiso, 30 e 26 anni compiuti, poste nelle condizioni di chiudere una fiorente partita IVA e che ancora oggi non possono lavorare in fabbricato di 1.200 mq., appositamente costruito a norma, nel rispetto della legge, di ogni obbligo urbanistico e di ogni riguardo per la tutela dell'ambiente e del benessere collettivo.

Non è giusto che sia stata proposta richiesta di archiviazione della querela n. [1957/16-21 RGNR](#) (Camera di Consiglio 9 giugno p.v.) per le inadempienze della Prefetta Galeone e le falsità

verosimilmente certificate ad hoc dall'ex Comandante della PS di Benevento, Dr. Alfano, il quale certifica l'esatto contrario dei Carabinieri di BN, del vice Questore, Dr. Imparato, del CTU, ing. Ernesto Faraone, del Sindaco assolto (v. [Nota del 2005](#)) e al Comandante Dei VVUU di Sant'Angelo a Cupolo. Tanto, all'evidente scopo di scagionare la Dr.ssa Paola Galeone, che avevo preventivamente diffidato e alla quale avevo notificato la precedente querela, prima ancora di consegnarla in Procura.

Non è giusto che il Comandante dei Carabinieri, Col. Vasaturo, non sia stato ancora chiamato in giudizio o quantomeno interrogato, per il grave fatto di non aver trasmesso in Prefettura la perizia dei suoi collaboratori in tempi stretti, ma dopo oltre 4 mesi dalla prima richiesta e dal sollecito del Prefetto, ossia nel mese di agosto 2016, ben dopo le elezioni comunali, che hanno visto rieletto il Sindaco pluriquerelato del mio paese (anche per illeciti edilizi suoi e dei suoi clienti), e ben dopo il ballottaggio tra la compagine di Clemente Mastella e quella dell'On.le Umberto Del Basso De Caro.

Non è giusto che, in fase di accesso agli atti ai sensi della L. 241/90, in subordine al Prefetto, il Capo di Gabinetto, Dr.ssa De Feo, mi abbia oscurato e negato la visione dell'oggetto e di alcune righe della [nota di trasmissione](#) del Comandante Vasaturo, come mostro anticipatamente nel seguente ritaglio e come potrete ascoltare attraverso la [fonoregistrazione dell'ultimo colloquio con la De Feo](#):

Legione Carabinieri "Campania"
Comando Provinciale di Benevento

N.59/73-19-2015 OL di prot. Benevento, 18 agosto 2016

OGGETTO: PARADISO Attilio, nato a Casalboro(AV) il 18.02.1951, residente a S. Angelo a Cupolo (BN) via Regina Elena n.71 bis.

ALLA PREFETTURA - U.T.G. DI BENEVENTO

1. In relazione alle note in riscontro, si riferisce che presso la dipendente Stazione di Benevento non risulta presentata alcuna denuncia-querela per "minacce" da parte del nominato in oggetto, di cui alla lettera in riferimento del 24 maggio scorso.

2. In tale contesto, è doveroso evidenziare che nei riguardi del Paradiso risulta pendente un procedimento giudiziario civile, n. 527/2016², originato da una istanza di

Non è giusto che a seguito del proc. civile n. [527/2016 RG](#) il giudice Abbondandolo mi ha condannato (senza concedermi il diritto di difesa e nemmeno l'esibizione di un filmato su DVD) a risarcire i nostri vicini, per aver parcheggiato materiale edile su suolo di mia proprietà, adiacente alla strada comunale occupata dai confinanti, nonostante la [perizia dei Carabinieri di BN](#), con la quale il Com. Diario e M.Ilo Papadia accertavano non solo che il materiale stava sulla mia proprietà, ma che l'intera strada era invasa da un fabbricato, da alberi da frutta, ulivi e da una lunga recinzione abusiva di Cosimo Pastore.

Ciò nonostante, ancora una volta il Prefetto non ha inteso fare niente di niente; talché allo stato l'abitazione da demolire è stata acquisita al patrimonio del Comune con [Ordinanza del 31.12.2016](#), verosimilmente a seguito delle mie lettere al Dr. Conzo, mentre la strada principale è priva di dossi di rallentamento, di segnaletica orizzontale e di marciapiedi e la via comunale oggetto dell'enorme contenzioso è ancora ostruita da un muretto dal lato cimitero, dagli alberi, dalle occupazioni abusive dei confinanti e dal fabbricato invasivo che non è stato demolito, né dal proprietario, né dal Comune.



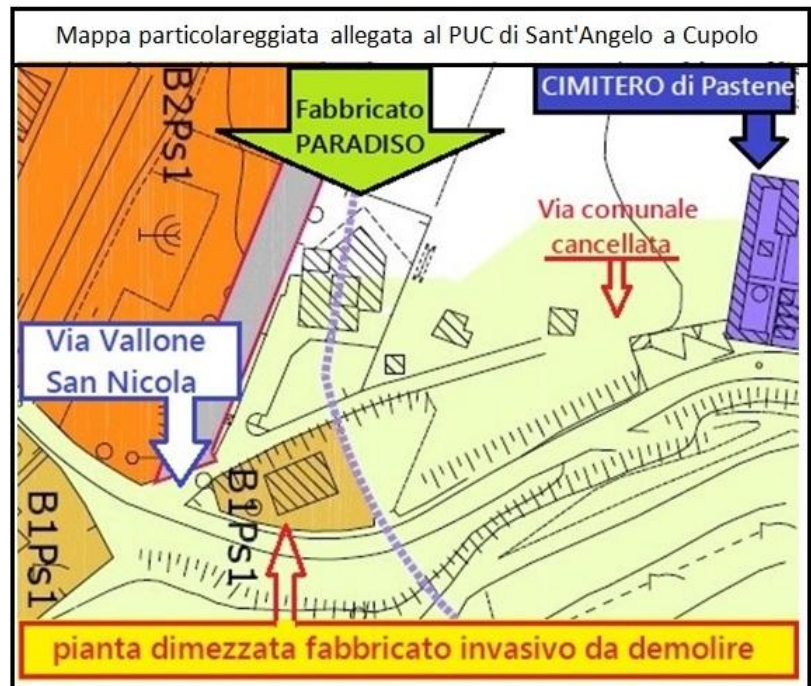
05.06.2016 →



03.03.2017 →

Non è giusto ed appare intollerabile, inaccettabile e mostruoso, che a Benevento sia stato carcerato per 2 mesi e poi assolto uno psichiatra (Dr. Vergineo) per la presunta falsità di un certificato medico, mentre nessun Magistrato ha disposto l'imputazione coatta e le misure restrittive del Sindaco Fabrizio D'Orta e del Funzionario dell'UTC, nemmeno quando ho denunciato e comunicato pure al Prefetto Galeone la contraffazione del PUC (deliberazione n. 26 del 20.04.2016), pochi giorni delle elezioni.

Insieme a tante altre anomalie, [con istanza del 21 luglio 2016](#) e poi con un apposito [ricorso](#), ho infatti denunciato non solo la sparizione del tratto di strada comunale nei pressi del cimitero dalla mappa allegata al PUC, ma anche l'artificiosa riduzione del fabbricato da demolire (ridotto a quasi la metà dell'esistente), nonché la riduzione della reale larghezza della via, che lungo tutto il muretto di recinzione del mio fabbricato misura da 7 m. a m. 8,30 (ossia 5 metri + il suolo di mia proprietà, che nel 1997 ho lasciato per consentire il parcheggio dei camion in orario di chiusura del negozio e per facilitare le manovre per entrare ed uscire sul piazzale interno con i lunghi camion per il trasporto mobili.



Non è giusto ed appare ingiustificabile che, dopo 20 anni di perdite d'ogni genere, la mia famiglia venga vessata, martoriata e mandata allo sfascio, mentre i colpevoli vengono assolti e sono mantenuti in libertà dallo Stato, per continuare a delinquere a spese nostre e dei cittadini italiani onesti, con l'incontrastato esercizio dei pubblici poteri.

CONCLUSIONI

Per quanto innanzi esposto,

CHIEDO al CSM e alla Procura Generale di Roma di adottare le misure di competenza nei confronti dei Magistrati che hanno ritardato le indagini e/o che hanno esaminato le querele con superficialità e disattenzione.

CHIEDO al Sig. Procuratore della Repubblica di Benevento l'imputazione coatta e l'adozione di misure restrittive nei confronti del Sindaco, Fabrizio D'Orta, e del Responsabile Dell'UTC, Nicola Maioli, in quanto autori di numerose e reiterate attività delittuose, che si sono protratte fino a corrompere tutti tecnici e le autorità comunali che hanno validato il PUC. Tanto, al fine di evitare che i querelati continuino ad arrecare danni alla mia famiglia e allo Stato.

CHIEDO CHE la S.V. informi il Prefetto Galeone di BN, affinché valuti una volta per sempre l'esigenza di interdire il Sindaco D'Orta e il Responsabile Maioli, al pari dei Magistrati del TAR Campania (vedi ad esempio [Sentenza TAR-Napoli](#)).

CHIEDO CHE la S.V. valuti l'esigenza di applicare le misure restrittive al Sindaco D'Orta e al Funzionario Maioli, per la reiterate azioni omissive, per l'alterazione di documenti pubblici, per evitare il pericolo di inquinamento delle prove, per evitare che continuino ad operare nell'illegalità e che esercitino condizionamenti e pressioni sui propri dipendenti e su altre persone, come ad esempio il CTU nominato dal PM Iannella, l'ing. Luigi Di Matteo e i confinanti del tratto comunale intercluso, che sono stati indotti a dichiarare il falso, sostenendo davanti ai giudici che la via e lo sbocco sul cimitero non siano mai esistiti, sia per difendere loro stessi che i tre Sindaci che hanno loro permesso gli abusi.

CHIEDO CHE che siano interrogati dalla S.V. o da persone da Lei Delegate, i testi indicati al seguito:

- Il **Comandante Mario Diario**, il M.Ilo **Roberto Papadia**, presso i Carabinieri di BN, perchè sono agenti affidabili e competenti in materia di sicurezza stradale, e perchè meglio di tutti conoscono la vicenda giudiziaria, sia in ordine alla pericolosità dell'incrocio, sia in ordine alle occupazioni abusive. E perchè riferiscano sulle limitazioni di transito degli autoveicoli lunghi o a pianale ribassato, tra via comunale e la SP18, sui pericoli che corrono i pedoni nell'attraversamento di un incrocio posto in una doppia curva, priva di marciapiedi, di dossi di rallentamento, di strisce pedonali e di semaforo, nonché sulla posizione sbagliata di un indicatore di velocità, posto nei pressi del cimitero, ed infine sul transito simultaneo di due autoveicoli, anche di piccole dimensioni, in entrata e in uscita dall'incrocio pericoloso;
- i Tecnici comunali **Agostino Iannazzone** e **Claudio Petrella**, il **geom. Alessandro Panella**: perchè riferiscano sui tre rilievi topografici effettuati sulla via comunale; sulle Concessioni Edilizie autorizzate ai F.lli Pastore e all'ex proprietario del mio terreno, Prof. Michele Villanacci, e sulle occupazioni di suolo demaniale ancora in atto. E perchè riferiscano i motivi per i quali non sono stati sanzionati i confinanti Mario De Lorenzo e Perna Maria e Cosimo Pastore; perchè non è stato dato luogo all'Ordinanza di demolizione dei manufatti di Angelo Repole e della recinzione e del fabbricato abusivi dei F.lli Pastore; perchè i tecnici che hanno concorso all'elaborazione del PUC prima delle scorse elezioni, hanno validato l'alterazione dei grafici e le discordanze topografiche della mappa allegata al PUC, come esposto nel [rilievo da me formulato](#), **che pregherei di leggere con particolare attenzione, come già Le segnalai riservatamente con lettera e DVD del 24.7.2016.**

Si segnala, infine, che l'unica soluzione idonea per risolvere con pochi spiccioli tutti i problemi, che peraltro il Sindaco D'Orta si era impegnato a fare nel 2011 e che poi non ha permesso di sostenere nemmeno a mie spese (tutto scritto e documentabile) è quella di demolire il muretto e riaprire lo sbocco dal lato cimitero. Ma, tale soluzione avrebbe comportato l'evidente prova di condanna del neo eletto Sindaco D'Orta, del Capotecnico Maioli e dei due sindaci che hanno preceduto e favorito il doppio mandato del Geom. Fabrizio D'Orta, ossia il tecnico che nel 2007 accatastò il mio fabbricato, dopo aver delimitato col tacheometro i confini dalla via, che poi ostinatamente dice che non c'è.

Ecco perchè, se il Prefetto non assume l'iniziativa chiaramente sancita dall'art. 54 del D.Lgs. 267/200, rimarrò agli arresti domiciliari fino alla morte, atteso che i miei famigliari sono già scappati via da questa casa, dal mese di giugno dell'anno scorso, come Le ho dichiarato a viva voce nel pomeriggio di ieri, quando, contrariamente a tutti gli altri magistrati di Benevento e all'ex Procuratore della Repubblica, mi ha gentilmente ricevuto e ascoltato per la terza volta.

Mi riservo di rispondere a tutte le domande che le SSLL vorranno chiedermi e di integrare la presente con tutti i documenti, video e fonoregistrazione atte a dimostrare ulteriormente quanto ho sin qui denunciato.

Benevento, 14 marzo 2017

Attilio Paradiso

Firma autografa sostituita a mezzo stampa ai sensi dell'art. 3 comma 2 del D.Lgs. n. 39/199